

ECHI DELLA STAMPA

*Sell.out, Notiziario di RCS libri, intervista Pietro Vigorelli, autore di **ALZHEIMER SENZA PAURA** (Rizzoli)*

A CHI SI RIVOLGE IL SUO LIBRO?

Ai familiari coinvolti nella malattia di Alzheimer. Mi sono rivolto a loro in modo semplice e diretto, come faccio nei Seminari che tengo in giro per tutta l'Italia.

QUANTI SONO I MALATI ALZHEIMER IN ITALIA?

Sono almeno 600.000. Se si aggiungono anche le persone anziane "che vanno giù di testa" per altri motivi passano il milione.

CHI SI OCCUPA DI LORO?

L'80% dei malati vive in casa. Il maggior carico assistenziale resta ancora alle famiglie.

COME MAI C'È TANTO INTERESSE?

È vero. Continuano a uscire articoli sui giornali e servizi alla TV. È appena uscito un film, Lontano da lei, centrato su questa malattia; sia la protagonista, Julie Christie, che la sceneggiatura sono candidati all'Oscar. La malattia è in aumento e i familiari si sentono isolati e impotenti. Chiedono un aiuto che si possa utilizzare subito, non si accontentano di aspettare il farmaco miracoloso.

NEL LIBRO LEI PROPONE UN APPROCCIO ALLA CONVERSAZIONE.

I familiari mi dicono che la maggior sofferenza nasce dal non riuscire più a parlare con il loro caro. Quando si spegne la parola, tutto si oscura e ci si sente in un tunnel senza via di uscita. Io propongo un approccio per tener viva la conversazione nella vita di tutti i giorni. I disturbi del linguaggio provocati dalla malattia, la depressione e l'isolamento si possono contrastare con la parola.

SI TRATTA DI UNA TECNICA CHE OGNI LETTORE PUO' IMPARARE ED APPLICARE?

Sì. Le tecniche che insegno sono semplici ed efficaci. Il libro è scritto come un Manuale in cui il Lettore riconosce la propria situazione, le proprie difficoltà e trova delle risposte. Ogni Capitolo è costituito da una prima parte in cui spiego l'argomento e da una seconda in cui propongo degli esercizi.

CI FA QUALCHE ESEMPIO?

In un esercizio propongo di parlare senza fare domande. Infatti ho notato che il malato Alzheimer di fronte alle domande si trova in difficoltà o si blocca o si arrabbia. In un altro propongo di "accompagnare il malato nel suo mondo possibile", senza contrastarlo. Propongo di non interrompere, di non correggere. In tal modo il malato si rassicura e la vita familiare è più serena.

QUALI BENEFICI IL LETTORE PUO' PORSI COME OBIETTIVO PER SE' E PER I SUOI FAMILIARI MALATI?

I risultati sono subito evidenti. Il malato ricomincia a parlare, parla di più e parla volentieri. Il familiare esce dal tunnel dell'impotenza, diventa attivo e scopre un ruolo. Il mio intervento ha per obiettivo di migliorare la qualità della vita quotidiana nonostante la malattia. Il malato finalmente può parlare senza sentirsi in errore, il familiare trova la soddisfazione nel diventare un curante esperto e nel vedere che alcuni comportamenti abnormi e disturbanti scompaiono, perché non hanno più ragione di essere.

PERCHE' IL TITOLO "ALZHEIMER SENZA PAURA"?

Negli ultimi anni la malattia di Alzheimer è lo spettro che più fa paura. Nell'immaginario collettivo ha sostituito il cancro. Ma credo che le prospettive siano buone per un futuro non troppo lontano. Già da subito, se riusciamo a fare in modo che in famiglia si possa continuare a parlare, anche la convivenza con la malattia può diventare accettabile, in qualche caso si possono trovare anche delle gratificazioni. "Alzheimer senza paura" non è solo un augurio, è anche l'indicazione di una strada verso una felicità possibile.